



VENETO LAVORO

# la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL QUARTO TRIMESTRE 2017

**Sintesi Grafica**

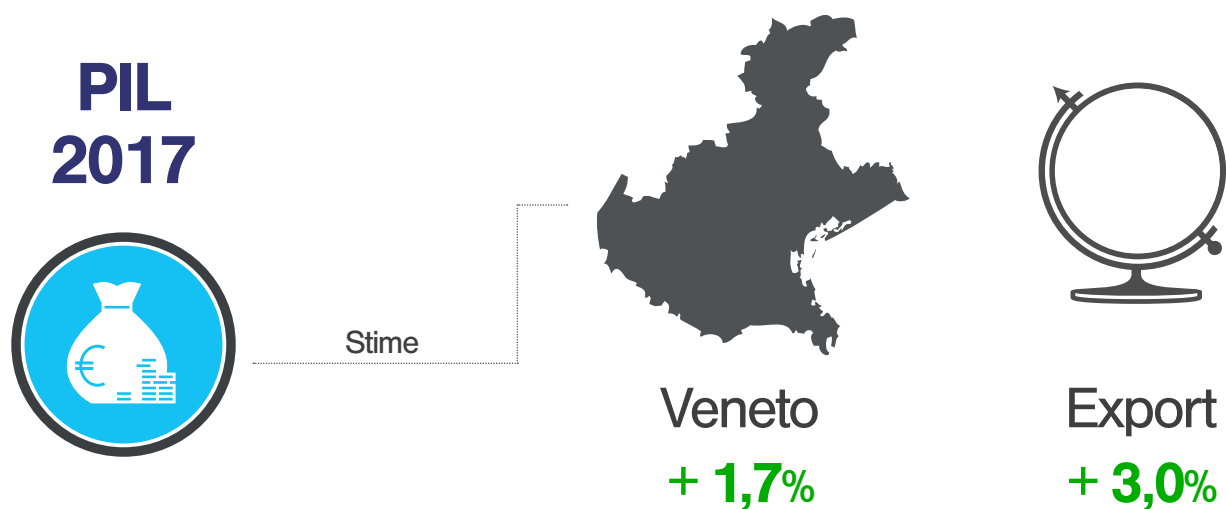
**Febbraio 2018**



VENETO LAVORO

## LE PREVISIONI

Il contesto economico internazionale prosegue il suo trend di crescita: la **dinamica annua del Pil per l'area euro** si è attestata al 2,5% per il 2017 e le stime per il 2018 si situano tra il +2,1% e il +2,5%. **L'Italia** è cresciuta del +1,5%, un valore decisamente superiore alle attese, con analoghe prospettive di crescita per il 2018, sotto la spinta delle esportazioni, l'intensificazione degli investimenti in macchinari e il turismo. Tutti questi fattori hanno alimentato anche la **crescita dell'economia veneta** con una stima sul **Pil regionale** del +1,7%. **L'export** ha registrato una crescita rilevante nell'arco dell'anno (+6,7% nel primo trimestre, +5,2% nel secondo e +3,6% nel terzo, secondo dati Istat) e le previsioni di crescita per il 2017 si attestano al +3%. Il turismo registra un incremento del 4-5% sia per gli arrivi che per le presenze.



Prometeia - Gennaio 2018

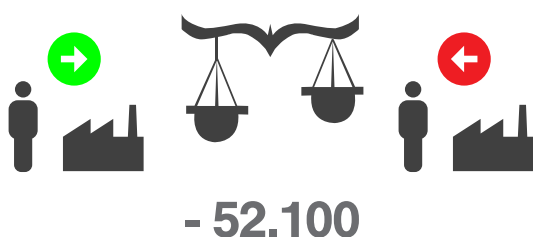
La congiuntura positiva è attestata anche dagli indicatori relativi alle **imprese**: in calo fallimenti, concordati, scioglimenti e liquidazioni. Di nuovo in crescita le **immatricolazioni auto**. Le famiglie in **condizioni di povertà assoluta** nel Nord Est risultano nel 2016 il 4,4%, stesso dato del 2014, ma si è ridotta la distanza media dalla linea di povertà (da 19,5% a 18,2%) ed è diminuito il numero di individui coinvolti (da 5,9% a 5,6%).

## SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Nel corso del 2017 si sono confermate le dinamiche già osservate l'anno precedente: rallentamento della crescita occupazionale, che pure rimane positiva, e ruolo centrale dei rapporti di lavoro a tempo determinato. A fine anno si registra **una crescita di 34.000 posizioni di lavoro dipendente** (dato analogo a quello del 2016), che interessa sia gli **uomini** (+19.500) che le **donne** (+14.500) e tanto gli **italiani** (+22.300) quanto gli **stranieri** (+11.700). Considerando il **triennio 2015-2017**, in Veneto si registra un incremento di 112.000 posizioni lavorative. Il **saldo del quarto trimestre 2017** si è invece rivelato negativo, come fisiologico per un periodo dell'anno in cui giungono a conclusione numerosi rapporti a termine, per 52.100 unità. Si tratta di un dato peggiore rispetto a quello degli ultimi due anni, sui quali però avevano inciso gli incentivi per le assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, ma comunque nettamente **migliore di tutti i saldi trimestrali registrati negli anni della crisi**, tra il 2009 e il 2014.

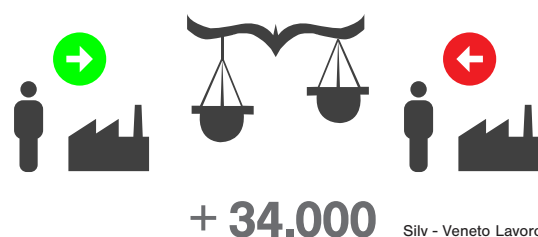
Quarto trimestre 2017

Assunzioni Cessazioni



Gennaio 2017 - Dicembre 2017

Assunzioni Cessazioni



Silv - Veneto Lavoro

## L'OCCUPAZIONE

Il 2017 si è rivelato un anno particolarmente dinamico con volumi di **assunzioni** e **cessazioni** che hanno raggiunto i livelli più elevati dal 2008: 851.000 assunzioni e 817.000 cessazioni, con una crescita rispetto al 2016 rispettivamente del +16,3% e del +17,2%. L'aumento delle assunzioni ha riguardato in particolare gli **over 55** (+34%) ma anche i **giovani under 30** (+21%), per i quali tuttavia si registra un saldo negativo a causa del corrispondente aumento delle cessazioni (+23%). Tra le cause di cessazione si registra una diminuzione dei **licenziamenti** (-9%) e un aumento delle **dimissioni** (+21%). Tali dati indicano un graduale ritorno alla normalità nella distribuzione delle cause di cessazione, dopo che l'introduzione dell'obbligo di comunicare online le dimissioni (entrato in vigore il 7 marzo 2016) aveva portato molti datori di lavoro stranieri, soprattutto cinesi, a preferire il licenziamento, considerato più agevole da un punto di vista burocratico. Coerentemente con la crescita delle assunzioni a tempo determinato, si confermano in netto aumento le **cessazioni di rapporti di lavoro per fine termine** (+19%).

Assunzioni Cessazioni



+ 17,2%

Silv - Veneto Lavoro

## I SETTORI

La crescita delle posizioni di lavoro ha interessato nel 2017 **tutti i settori**: bilancio ampiamente positivo per i **servizi** (+24.300), a conferma del processo di terziarizzazione in atto già da diverso tempo in regione, con **commercio, turismo, ingrosso, logistica e istruzione** a trainare la crescita; saldi positivi anche per il **comparto industriale** (+8.400), compreso quello **edilizio** che torna a crescere dopo anni di continua flessione (+500); in **agricoltura** l'aumento delle posizioni lavorative è stato superiore a quello dell'anno precedente (+1.300 posizioni lavorative contro le +1.200 del 2016). Solo in pochi settori il saldo annuo si è confermato ancora negativo: **tessile-abbigliamento, legno-mobilio e marmo** (evidenziando mutamenti nel mercato del lavoro regionale che appaiono ormai strutturali), **servizi finanziari**, sui quali pesano ancora le vicende delle due grandi banche popolari, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, e la **Pubblica Amministrazione**, alle prese con i noti problemi del bilancio pubblico. A livello di qualifiche, il 2017 si è rivelato negativo soltanto per i **dirigenti** (-300 posizioni lavorative), che confermano il calo già evidenziato nel 2016, mentre a crescere maggiormente rispetto all'anno precedente sono le **professioni qualificate dei servizi** (+9.200), gli **impiegati** (+5.100) e gli **operai specializzati** (+2.400). Sotto il profilo territoriale, saldo positivo in tutte le province: quello più elevato si registra a **Verona** (+8.000, ma peggiore di quello del 2016), mentre le variazioni più marcate si registrano a **Rovigo**, che ha raddoppiato i posti di lavoro guadagnati (1.100 quest'anno, 500 nel 2016), e a **Belluno**, dove la crescita si è dimezzata (900 posizioni di lavoro a fronte delle 2.000 dello scorso anno).



Turismo



Professioni qualificate  
dei servizi



Verona



Servizi finanziari



Dirigenti



Belluno

## I CONTRATTI

La crescita in corso risulta trainata dai **contratti a termine** (+42100 in tutto il 2017) e da quelli di **apprendistato** (+6.800), mentre le posizioni di lavoro a **tempo indeterminato** hanno subito una flessione (-17.200) imputabile a diversi fattori: la scelta delle imprese, soprattutto in una fase di crescita non consolidata, di preferire contratti a termine, anche dopo l'introduzione del contratto a tutele crescenti; l'assenza di specifici sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato e, specialmente negli ultimi mesi del 2017, la decisione di posticipare eventuali assunzioni o stabilizzazioni di giovani lavoratori al 2018 per poter beneficiare dei nuovi incentivi. Al contrario, il boom dei contratti a termine è dovuto al buon andamento del turismo, nel quale il tempo determinato incide in misura maggiore, il trend economico positivo, cui è strettamente correlata la dinamica del lavoro somministrato tramite agenzia che rappresenta spesso un indicatore anticipatore delle dinamiche occupazionali in atto, e i fattori normativi che hanno comportato l'applicazione del tempo determinato a rapporti di lavoro precedentemente regolati da altre forme contrattuali (voucher, collaborazioni, prestazioni occasionali). Il dato più eclatante è quello relativo ai **contratti di lavoro intermittente** (job on call), più che raddoppiati rispetto al 2016 (65.100 assunzioni). Anche in questo caso si tratta di un effetto dell'abolizione dei voucher, che ha spinto molte aziende, soprattutto del settore turismo e commercio, a ricorrere a contratti intermittenti. Proprio riguardo agli strumenti introdotti in sostituzione dei voucher, ovvero il **contratto di prestazione occasionale PrestO** per le imprese e il **Libretto Famiglia** per le prestazioni in ambito domestico, i primi dati sembrano mostrare una netta flessione rispetto ai livelli raggiunti precedentemente dal lavoro accessorio. Tra le altre tipologie contrattuali, si segnalano la costante crescita dei **tirocini** (47.300 attivazioni in tutto l'anno, con una crescita del 21%) e la ripresa delle **collaborazioni** (+900 dopo due anni di saldo negativo) e del **lavoro domestico** (+400), che riguarda sempre più anche lavoratori italiani (ora il 22% del totale).



1. Crescita economica superiore alle aspettative
2. Occupazione in crescita su base annua
3. Forte incremento delle assunzioni,  
anche tra i giovani



1. Saldo trimestrale più negativo del  
corrispondente trimestre del 2016
2. Forte incremento dei rapporti a termine
3. Diminuzione dei posti di lavoro a tempo indeterminato

# la bussola



VENETO LAVORO

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)